

Serriamo le fila: La lotta per la liberazione è cominciata

ITALIANI !

L'esercito non si è ripresentato nelle caserme, dove bandi minacciosi lo chiamavano; e i bandi si sono succeduti, recando proroghe inutili. Non è lo spirito pacifista, quello che ha spinto il soldato a non lasciarsi inquadrare dagli ufficiali tedeschi e dai loro satelliti fascisti: è alto senso del dovere. Nella diserzione dell'esercito è la coscienza degli interessi e delle aspirazioni del nostro paese. Non si doveva, col nostro sangue, ritardare la liberazione d'Italia, sbarrare agli eserciti alleati le vie di accesso alla Germania nazista.

Tutti i mezzi sono stati tentati, per rimuovere il soldato dalla sua virile determinazione: dalle minacce di morte del Farnacci alle dolcissime lusinghe dell'Appiotti e del Massimino. L'esercito ha detto di no; una parte di esso, la più nobile e generosa, ha già iniziato, dalle Alpi e degli Appennini, la lotta per la liberazione.

Si tenta di ripopolare le caserme con i giovani delusi 1924-1925. Si spera nel loro inesperienza, nella loro immaturità di adolescenti. Giovani, appena apparse alla luce, dovrebbero ritardare, col loro sacrificio, l'ora in cui un gruppo di banditi dovrà rendere conti alla giustizia popolare.

Seguendo l'esempio dei loro fratelli maggiori, i giovani delle classi 1924-1925 non si presentano. Essi non si renderanno strumenti di oppressione, essi non ritarderanno di un istante col loro corpo l'ora della liberazione del loro popolo.

Essi sanno che l'Esercito italiano è la guardia nazionale, unita nella lotta con i fratelli, che già combattono nell'Italia meridionale.

Nulla potranno le minacce: i giovani delle classi 1924-1925 non si presenteranno; i migliori fra loro andranno a ingrossare le fila dei patriotti, rivendicando così il diritto di partecipare alla lotta di liberazione, che i popoli degni di questo nome sostengono contro la Germania nazista.

Un agente dello Stato Maggiore tedesco, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi a questi giovani, ha osato parlare del Piave. Per questo losco individuo, evidentemente, nulla esiste che possa incutere rispetto e ammirazione. Il Piave è nostro: sulle sue sponde il popolo italiano ha eroicamente e vittoriosamente lottato contro

Non lasciatevi turlupinare dalle bufone fasciste intorno alla Costituzione e alla formazione del nuovo Stato. Il nuovo vero Stato italiano — quello che promana dalla libera volontà dei cittadini — potrà sorgere solo quando il sacro suolo della Penisola non sarà più calpestato da alcun esercito straniero.

Il nuovo vero Stato italiano potrà sorgere soltanto quando una assemblea, eletta con voto libero e segreto da tutti i cittadini, si radunerà per sancirne la costituzione e le leggi.

Il nuovo vero Stato italiano non può sorgere dalla volontà di un Duce venduto, tradito e traditore.

Il nuovo vero Stato italiano non può sorgere dalle ordinanze di un tiranno straniero o dei suoi generali.

Il nuovo vero Stato italiano non può sorgere dagli artefici materiali e morali della rovina d'Italia.

Lo Stato italiano, se vorrà essere veramente nuovo, rinnegherà il fascismo, vissuto per vent'anni di retorica, di falsità, di megalomanie utopistiche e romantiche.

Lo Stato italiano, se vorrà essere veramente sociale, rinnegherà il fascismo, che per un ventennio ha trattato il popolo italiano come un gregge, ha avvilito i suoi ideali più nobili e sacri, e lo ha trasformato in carne da cannone al servizio d'un imperialismo straniero.

Lo Stato italiano, se vorrà essere veramente sociale, rinnegherà il fascismo che, attraverso l'inganno corporativo, ha sfruttato gli operai e gli impiegati, ha distrutto la piccola proprietà e il risparmio, ha ridotto allo zero la ricchezza nazionale e la moneta, ha sperperato il denaro dei poveri in costruzioni, che oggi la guerra, dal fascismo stesso preparata, voluta, dichiarata, riduce in un ammasso di ingombranti macerie!

la barbarie teutonica!

No, i giovani delle classi 1924-1925, certi del sostegno di tutte le masse italiane, non offriranno le loro esistenze al nemico del nostro paese. Essi sanno che è giunto il momento di stringere le fila: già è iniziata la marcia della libertà.

Tradimento è parola di moda, oggi. La causa di tutti i mali è il tradimento. Anche della caduta di Tunisi; e siccome furono i tedeschi a crollare per primi a Mateur, è evidente che i tedeschi tradirono. Anche dell'insuccesso contro la Grecia; e siccome Mussolini ha diretto personalmente le operazioni dell'ultimo nostro sanguinoso attacco, è evidente che pure Mussolini ha tradito. Pare anzi che il maggior tradimento l'abbia compiuto appunto il Duce, dichiarando una guerra che la grande maggioranza degli italiani non voleva e detestava.

Ma perché si tira sempre in ballo il tradimento? Per salvare il fascismo? Sono stati proprio i fascisti a tradire il loro capo. Per salvare Mussolini? La gran bella figura che ci fa, con l'eccezionale genio politico e l'infallibilità che lo contraddistinguono, a non aver saputo conoscere gli uomini che lo circondavano e lo tradivano; a non aver trovato un cane fedele; a non aver saputo e potuto, con la sua indomabile volontà e il suo intuito storico, liberarsi dai traditori, prima di iniziare la guerra, che doveva portare l'Italia alla rovina.

Un po' d'ottimismo è lecito, pur fra tante pene. Chi collabora con i tedeschi? Quattro ragazzi, che hanno bisogno di pagarsi i vizi; qualcuno esagera che deve giustificare il suo passato e i suoi misfatti; qualche rimbambito, tipo Rolandi-Ricci, in complesso, ben poca cosa. Nonostante vent'anni di diseducazione fascista, i nazisti non hanno trovato un'Italia più di quanto ha loro dato la Francia di Laval.

* * *

La farsa della costituente: tre atti e un prologo.

Primo atto: La costituente sarà eletta liberamente da tutti i cittadini.

Secondo atto: Gli uomini della costituente saranno scelti fra quelli che hanno bene meritato della patria fascista (scelti da chi? pare dal Duce, con revisione di Hitler, per evitare che quel buon uomo d'un Benito vinca troppi traditori come nel famigerato Gran Consiglio).

Terzo atto: La costituente, che si raduna in una città dell'Italia settentrionale, è l'assemblea del P. F. R. Il partito fascista repubblicano, stando alle cifre pubblicamente note, ha soltanto qualche migliaio d'iscritti, quindi la costituente è stata composta con i rappresentanti del 0,2 per cento degli italiani.

Cala la tela. (Ma si rialzerà presto per la resa dei conti).

* * *

La propaganda nazista è ridotta ben male. Prima quando aveva bisogno di rinfrancare l'opinione pubblica, inventava qualche cosa della tonnellata di naviglio affondata. Ora, per distrarre l'attenzione dalla disfatta di Kiew, ha dovuto far gettare quattro bombe sul Vaticano.

La vera scelta

La propaganda nazista ha ragione a dire che, in un momento cruciale della storia come il presente, ogni italiano deve fare la sua scelta.

In realtà il 90 per cento degli italiani ha fatto la propria scelta, non quella di Rolandi-Ricci, ma la vera, unica scelta possibile: contro il fascismo e contro i tedeschi. Lo dimostrano alcuni fatti incontrovertibili: il numero irrisorio delle iscrizioni al P. F. R.; la grande massa dei soldati non presentatisi e datsi alla macchia, o addirittura passati al di là delle linee nell'Italia meridionale; le frequentissime esplosioni dell'opinione pubblica, che manifestano l'animosità antitedesca e il disprezzo per i fascisti venduti all'invasore.

Comunque, per chi la sua scelta non avesse ancora compiuta, o per chi non fosse sufficientemente deciso ad agire, per i tiepidi, insomma, e per gli incerti, tracciamo queste righe, che riassumono la situazione.

Dal punto di vista morale il nazismo è il peggior nemico della civiltà cristiana e dell'umanità. I suoi scopi sono chiari e confessati: l'eliminazione d'un intero popolo — l'ebraico — con i suoi sedici milioni di anime; la distruzione del Cristianesimo e la sua sostituzione con il culto pagano del dio Wotan, il dio del sangue tedesco; l'asservimento di tutti i popoli non bianchi e di quelli slavi e mediterranei (quindi anche degli italiani) alla razza nordica, creata da Wotan per il dominio della terra. Questi gli scopi. Quanto ai mezzi, sono noti. L'oppressione di qualsiasi libertà; la deportazione d'interi popoli; la castrazione degli individui indesiderabili (già operata su molti ebrei, contadini polacchi, comunisti tedeschi); le uccisioni; le stragi; il sovvertimento della cultura.

Dal punto di vista positivo: la guerra è perduta per la Germania. Da tredici mesi essa non ha più l'iniziativa, e invano i suoi capi vanno blaterando che la riprenderanno. Da Stalingrado a Crivoglio sono 1600 chilometri di ritirata tedesca, e 3800 da El Alamein al Garigliano. La battaglia dell'Atlantico è vinta dagli Alleati, i quali, con l'acquisto delle Azzorre, sono ormai in posizione di sicurezza. Ma più importante delle ritirate già compiute, è il calcolo del potenziale esistente nelle due parti. Gli americani hanno appena cominciato la guerra, la loro produzione aumenta continuamente nei cantieri, al sicuro dalle incursioni. Per il Nord America lavora e produce tutto il Sud America, lavora e produce tutta l'Africa. Anche la grande maggioranza delle fabbriche russe sono al di fuori del raggio d'azione degli aerei tedeschi, e producono armi in proporzione sempre maggiore. Invece un terzo delle fabbriche tedesche è distrutto, gli altri due terzi mancano di non poche materie prime e devono ricorrere al lavoro mercenario degli stranieri. Si vede già oggi come la Germania manchi d'apparecchi, di carri armati, d'automobili (basti pensare alla gran quantità di cavalli e di carrette che è costretta a mettere in uso). Ma soprattutto mancano alla Germania gli uomini: cento milioni, e forse meno, i tedeschi; un miliardo, e più, gli alleati!

Non mai il verdetto della storia si è dimostrato altrettanto corrispondente a quello morale. Il nazismo cade.

sotto il peso del suo incedesimo prestantissimo imperialismo razziale: e solo i ricchi e i miserabili possono pretendere che gli italiani vadano a morire o a compromettere definitivamente qualsiasi possibilità di rinascita, al solo scopo di ritardare l'inevitabile crollo del nazismo.

Gli italiani sanno che la loro via non può essere che una: contro il rolle imperialismo hitleriano, contro i fascisti venduti allo straniero.

Unanimità

Il Partito fascista repubblicano vorrebbe insinuare gli ideali, i concetti, le parole repubblicane, Socialismo, Proletariato, come na corrotto e reso odiosi gli ideali, i concetti, le parole: Monarchia, individualismo, borghesia. Non c'è da stupirsi; sono anni che aspettavamo questa nuova edizione. Il programma del fascismo è quello che Mussolini fece scrivere, con spudoratezza, su tutte le cantonate d'Italia: DUKAKKE. Appunto nel disperato tentativo di « curare », il neo partito diventa anche antifascista, non solo ripudiando un blocco ai presupposti dell'originaria dottrina, ma denunziando le lauree, la vita, l'opportunismo, la insipienza asinina del governo e dei gerarchi.

Sì. Tutto vero quel che leggiamo in *Regime Fascista*, ne la riscossa di Torino, nel *Fascio*, nel buionesco *Popolo d'Alessandria*. Sono furianti matricolati i due superstiti quadrumviri Devecchi e Debono; sono losche canaglie i ministri Ciano, Grandi, Federzoni, Acerbo, De Stefani, Rossoni, Bottai, Alfieri, ecc. Sono miserabili iuguri gli altissimi ufficiali creati e coccolati dal fascismo, i capi della magistratura fascista, i grandi funzionari. Una banda di cinici attivisti, di filibustieri, senza discrezione e senza rosore. Il fascismo era veramente, come si affannano a dimostrare i fascisti, un edificio marcio nelle fondamenta. Lo sapevamo, lo vedevamo e, per averlo assicurato, molti di noi sono finiti in galera.

Ora l'accordo è raggiunto, il giudizio è dato e si può consacrare con archivi della storia con la menzione: all'unanimità.

CRONACHE SINDACALI

Una parte degli industriali ha espresso vive simpatie per la lotta di liberazione che attualmente conduce il popolo italiano. Ma queste manifestazioni di simpatia non debbono rimanere esclusivamente platoniche.

E' dovere degli industriali andare incontro alle necessità della classe operaia, la quale più di ogni altra risente le conseguenze dell'occupazione tedesca e del tradimento fascista.

Si evitino licenziamenti, e quando ciò non è assolutamente possibile, si proceda al pagamento immediato, senza limitazioni, del 75 per cento del salario.

Quegli industriali che sono realmente animati di spirito patriottico, non debbono per nessuna ragione tentare di indurre i lavoratori a prestare la loro opera nell'organizzazione Todt. Lavorare per l'organizzazione Todt significa lavorare contro la libertà del nostro paese.

Un accordo, circa un' indennità caro vita è stato stipulato in questi giorni da taluni figuri che si sono arbitrariamente definiti rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'accordo è una furlupinatura: i viveri scarseggiano e a provvedersene non bastano indennità caro vita. I lavoratori operai e impiegati - e le loro famiglie hanno fame, e vedono ogni giorno parire il burro, il riso, l'olio, e tanti altri generi alimentari indispensabili destinati alla Germania. I lavoratori non vogliono moneta svalutata: vogliono derrate alimentari e oggetti di vestiario; esigono che nelle mense aziendali il cibo non sia irrisorio, ma sano e abbondante.

Un dovere: Disobbedire alle leggi

Ogni cittadino è tenuto a rispettare e osservare le leggi del governo legittimo. Se il governo è illegittimo, non solo egli è assolto da tale obbligo, ma ha il dovere morale e sociale di boicottare le leggi, perché osservandole egli favorisce il sopruso e l'arbitrio. E' quindi dovere di ogni italiano resistere a tutte le leggi dello pseudo governo fascista repubblicano: banda di criminali, che, autodefinendosi governo, ha il solo scopo di sfogare bieche vendette, con l'appoggio delle armi tedesche.

Il governo legittimo, attraverso la forma rappresentativa o diretta, è l'espressione della sovranità popolare. Il cosiddetto governo repubblicano fascista, che gli italiani si han trovato costituito, svegliandosi, una mattina, si è autonominato, fidando nell'appoggio dei tedeschi, i quali peraltro lo tollerano e lo aiutano solo nei limiti di quanto possa loro essere utile. Nessuno ha investito questo pseudo governo di poteri; la pretesa attività di governo non è altro che un complesso di norme, dettate da una sparuta minoranza di partito, capitanata dal sanguinario Pavolini.

Ogni legge di un siffatto governo è una ciminia ai danni dei cittadini.

Furto ogni legge che impone tributi, necessari per mantenere in vita la banda.

Delitto contro le famiglie ogni richiamo alle armi di giovani, che ha il solo scopo di proteggere la banda.

Vile adescamento le requisizioni a favore di qualche gruppetto sociale.

Chi paga i tributi è complice del furto e, ironia! a suo danno. Chi si

presenta o manda i propri figli alle armi su richiamo del rinnegato tiranno, si presta a ingrossare una banda di criminali senza scrupoli. Chi obbedisce a qualsiasi legge dello pseudogoverno si rende complice di un sopruso, le cui conseguenze ricadranno su coloro che lo rendono possibile.

Ciascun italiano obbedisca dunque alla voce della coscienza: boicotti lo pseudogoverno in tutte, diciamo tutte, le sue leggi. Siccome la volontà di ciascuno è in questo momento volontà di tutti, seguendo ognuno la sua coscienza, si realizzerà quella compatta resistenza che paralizzerebbe i poteri dei criminali asserviti ai tedeschi.

Nei vent'anni trascorsi milioni di italiani si sono iscritti, maleducendo, al defunto partito fascista, perché ognuno temeva di restare solo, e perciò facilmente oggetto di persecuzione, o perché seguiva il luogo comune che uno più, uno meno fa lo stesso. Ma, se tutti avessero seguito la loro coscienza, l'enorme peso dei non iscritti avrebbe gravato sull'azione fascista.

Dopo l'8 settembre, poiché ogni soldato ha seguito la sua coscienza, i fascisti hanno dovuto arrendersi di fronte alla compattezza che gli italiani hanno ritrovato nella sventura.

Continuiamo a resistere compatti: i figli sono carne nostra, i denari il frutto del nostro sudato lavoro. Ce li potrà chiedere solo quel governo che tutto il popolo avrà voluto. Non quella cricca che il popolo attende sia giudicata per i suoi misfatti contro il paese e contro gli inermi cittadini.

L'azione dei partigiani di Piemonte sola, per la sua vastità, per l'importanza dei risultati e per il numero delle loro vittime, ha avuto una vera e propria azione di guerra. Ma essa soprattutto è significativa perché dimostra che la vitalità del popolo italiano è tale da promettere una pronta riscossa, dopo il ventennio della schiavitù fascista.

Ancora una volta l'esempio ci viene dalla forte terra piemontese: peraltro all'azione parteciparono lombardi, siciliani, abruzzesi, soldati d'ogni regione d'Italia. E' noto che quasi tutti si sono eroicamente immolati. Il ricordo dei martiri resti nel cuore di ogni italiano: incitamento al sacrificio, monito di fedeltà all'ideale, esempio di eroica virtù.

NOTIZIARIO

Ci risulta che lo squadrista cav. Ariolfo, ex-podestà di Nizza Monferrato, che attualmente continua a prestare servizio al soldo dei tedeschi quale capitano di artiglieria a Cuneo, abbia fornito alle forze germaniche di occupazione la lista aggiornata degli ebrei della provincia di Cuneo.

Prezzo della delazione è stato un autocarro di mobili sequestrato agli ebrei e regalato al cav. Ariolfo.

La giustizia dei patrioti italiani non tarderà a colpire i traditori dovunque si rifugino!

Nella provincia di Lecco, a Campo di Bovi e a Piano Resinelli, i tedeschi sono stati tenuti in scacco per due giorni dai patrioti della Guardia Nazionale. La quale poi si è sganciata e ha raggiunto i monti.

A Varese la centrale elettrica Macchi è stata fatta saltare in aria dai patrioti. Danni gravissimi.

A Milano i partigiani si sono impossessati - con un assalto notturno al parco ferroviario - di 400 quintali di grano destinati in Germania.

E' priva di fondamento la notizia che il rettore dell'Università di Nape-

Il Comitato di Liberazione Nazionale è l'unico vero interprete della volontà del popolo italiano.

E' l'espressione concorde di tutti cinque i partiti italiani. Liberale; d'Azione; Democratico-Cristiano; Socialista; Comunista.

E' inutile che la propaganda fascista continui a propinarci notizie più o meno raccapriccianti sulla crudeltà anglosassone. Anche se fossero vere, non sarebbe meno vero che il fascismo - sulla scia del nazismo - ha alzato tanto diabolico avversario, senza avere la capacità, né la possibilità, di batterlo. Non sarebbe meno vero che, quando i capi responsabili anglosassoni promettevano ai loro popoli una guerra lunghissima e durissima, il fascismo - sulla scia del nazismo - mandava in carcere chi dubitava della guerra lampo e dell'immediato crollo dell'impero britannico.

ATTENZIONE.

In ogni città d'Italia i comitati di liberazione tengono un libro nero in cui sono segnati tutti coloro che in modo collaborano con i fascisti e tedeschi.

Non ci si illuda.

La giustizia non vien fatta subito, verrà fatta in seguito.

Tedeschi e fascisti

Una volta il vocabolo TEDESCHI

Suonò diverso a quello di FASCISTI,

E l'italiano che dicea FASCISTI,

Non si credette mai di dir TEDESCHI.

Ma l'uso in oggi alla voce TEDESCHI

Sposò talmente la voce FASCISTI

Che TEDESCHI significa FASCISTI

E FASCISTI significa TEDESCHI.

E difatto la banda dei FASCISTI

Vedo che tien di conto dei TEDESCHI,

Come se proprio fossero FASCISTI.

I FASCISTI stan su per i TEDESCHI

I TEDESCHI son qui per i FASCISTI

E noi paghiamo FASCISTI e TEDESCHI.

(variante)

E caceremo FASCISTI e TEDESCHI.

G. GIUSTI

(riveduto e corretto).

OPERAI

Non andate a lavorare in Germania, dove le vostre vite sarebbero esposte ai colpi micidiali dell'aviazione alleata.

OPERAI

Voi non dovete, col vostro lavoro, dare armi ai nemici del vostro paese e della vostra causa, che è quella della giustizia sociale e della libertà.